CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 16 Novembre 2022

CAMPANIA

www.ilroma.net

BENEVENTO

Protocollo Confindustria - Anev- Energy Lab

BENEVENTO. Domani, con inizio alle ore 11.00, presso la Sala Assemblea di Confindustria Benevento, in Piazza Colonna 8, si terrà una Conferenza Stampa in occasione della sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Confindustria Benevento, ANEV (Associazione Nazionale Energia e Vento) e Fondazione Istituto Tecnico Superiore per l'Efficienza Energetica – Energy Lab. Il protocollo rappresenta solo il primo passo, di un percorso che mira ad una presenza sempre più attiva e costante delle imprese nell'ITS. L'Energy LAB ha le potenzialità per diventare un polo nazionale di formazione per tecnici sul tema energetico, vista anche la vocazione territoriale della provincia di Benevento (seconda provincia del Mezzogiorno per produzione di energia da fonti rinnovabili) e il momento storico che stiamo vivendo, fortemente orientato ai temi della transizione green e alle tecnologie finalizzate al risparmio energetico. Interverranno: Oreste Vigorito: Presidente Confindustria Benevento; Antonio Grassi: Presidente Fondazione ITS – Energy Lab Simone Togni: Presidente ANEV - Associazione nazionale Energia del Vento.

L'economia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1668578471 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Camera di Commercio giunta dopo i veleni futuro all'esame verità

▶La seduta di oggi rischia di saltare per le fibrillazioni in maggioranza

▶Catauro: «Attendiamo i chiarimenti Valisannio? Accordi non rispettati»

GLI ENTI

Gianluca Galasso

All'ordine del giorno adempimenti «di carattere tecnico» legati al bilancio. Quella di oggi potrebbe essere considerata una riunione ordinaria della giunta della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Ma, in questa occasione, la seduta assume un significato importante, in considerazione delle fibrillazioni che si stanno registrando, sia in seno allo stesso esecutivo, sia nel consiglio.

Da capire se ci saranno i numeri per dichiarare valida la riunione. Il rischio, almeno alla vigilia assai concreto, è che possa saltare. Servono almeno cinque degli otto componenti, compreso il presidente Pino Bruno, per poter svolgere i lavori. L'ultima volta, il 4 novembre, ne mancavano quattro all'appello. E questo, dunque, non consenti di andare avanti, determinando il rinvio. Quella riunione era in programma subito dopo il consiglio, chiamato a esprimersi sulla situazione contabile alla data dell'insediamento dei vertici del nuovo ente delle aree interne e sui bilanci di esercizio infrannuali 2022 predisposti dai commissari delle preesistenti Camere di Benevento ed Avellino. Undici furono i voti a favore, altrettanti gli astenuti, cinque i contrari e sei gli assenti. Quello, così come la giunta che non si tenne, fu un chiaro segnale di malcontento. Che rischia di ripetersi. A quella seduta dell'esecutivo mancarono i due componenti sanniti Ignazio Catauro e Rita De Luca e le irpine Marianna Venuti e Amalia Della Sala. Assenze che, secondo rumors della vigilia, potrebbero verificarsi ancora.

IL MALCONTENTO

Non ci sarebbero stati negli ultimi dieci giorni momenti di chiarimento tra le parti tali da smussare gli angoli. Catauro, che era stato uno dei cinque a votare contro in consiglio, ha spiegato così la sua posizione all'indomani dell'assise relativamente alla bocciatura del provvedimento contabile: «Avevamo chiesto chiarimenti sull'atto, che non abbiamo ricevuto; ci siamo così visti costretti ad esprimerci negativamente». E alla domanda se poteva essere considerato come il benservito a Bruno, ha risposto: «Se proprio vogliamo metterla in questi termini è stato proprio lui a darselo da solo. Un ente si guida democraticamente. Sinora abbiamo avuto la sensazione che voglia esercitare da solo il comando. Noi non ci stiamo».

Sullo sfondo resta la presidenza dell'azienda speciale Valisannio che, in base agli accordi elettorali per la poltrona apicale della Camera di Commercio, sarebbe toccata a un esponente della provincia di Benevento. Finora nulla è stato fatto. Catauro non ha fatto mistero dell'ambizione, sottolineando che non è una «questione di mero potere ma di rispetto degli accordi, che è venuto meno. Alla vigilia dell'insediamento l'intesa sottoscritta in maniera chiara dalla maggioranza prevedeva che la presidenza della Camera toccasse ad Avellino e quella dell'azienda a Benevento. Ad oggi, si è osservata solo la prima parte del patto; la seconda, no». Un accordo confermato anche dal vicepresidente vicario dell'ente camerale Oreste La Stella che, invece, è stato tra coloro che hanno votato a favore nel corso della riunione consiliare.



L'APPUNTAMENTO Alle 14 riunione di giunta dell'Irpinia-Sannio

L'APPELLO

Allo stesso tempo, La Stella ha invitato le parti in causa al dialogo. «Ora o si decide di mettere da parte l'acredine, o non si va da nessuna parte. Quando dico questo, mi rivolgo a tutti i consiglieri - ha detto nei giorni scorsi - Qualche valutazione ancora più rigorosa va fatta, anche perché la fase di avviamento già di per sé è difficile, in questo modo diventa ancora più complicata».

Da parte sua, il presidente Bruno si è sempre dichiarato sereno e fiducioso sul prosieguo, oltre a essere determinato a portare avanti un'azione concreta di sostegno alle imprese dei due territori provinciali. Il numero uno della Camera ha annunciato la volontà di promuovere una piattaforma programmatica aperta al contributo di tutti, anche di esterni. Quindi stakeholder e istituzioni. Ha però chiarito che l'ente non sarà mai un bancomat e che sosterrà ogni settore produttivo con pari dignità. La riunione di giunta è fissata alle 14. Nelle prossime ore, dunque, si capirà il clima che si respira nella neonata Camera di Commercio Irpinia-Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUNO HA CONVOCATO LA NUOVA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO LA STELLA: «METTERE L'ACREDINE DA PARTE O TUTTO SI COMPLICA»

Lavoro, l'effetto del caro bollette: meno posti disponibili nel Sannio

IL REPORT

Antonio Mastella

Nel trimestre che porta da novembre a gennaio, ammontano a 3.590 i profili professionali di cui sono in cerca le aziende sannite per soddisfare le proprie esigenze produttive. Nel mese in corso sono disponibili 1.070 posti di lavoro. In tutta la Campania, sono a portata di mano 28.560 new entry"nel circuito economico; a Benevento, pertanto, l'offerta occupazionale è del 3,6%. È quanto emerge dal "Bollettino" del sistema informativo Excelsior grazie alla puntuale indagine condotta da Unioncamere insieme con l'Agenzia nazionale per le politiche del lavoro e con il supporto delle Camere di commercio per la rilevazione sulle necessità delle imprese nel periodo preso in esame. Sulla base del fabbisogno così evidenziato, vale subito segnalare che decresce la possibilità di impiego rispetto al precedente trimestre. Tra agosto e settembre di quest'anno, infatti, l'universo imprenditoriale locale si è messo alla ricerca di 3.870 figure di ogni livello; 280 possibilità di lavoro in meno, dunque.

L'ANALISI

Ancora più vistoso appare il calo se i dati di quest'ultimo trimestre vengono messi a confronto con quelli dello scorso anno. Negli ultimi tre mesi del 2021 le imprese ebbero bisogno di 4.760 maestranze, dai laureati sino all'operaio generico: un crollo di 1170 possibilità di lavoro. Il motivo della contrazione? Da ricercarsi, a giudizio degli analisti, nelle «enormi difficoltà che il sistema produttivo sta affrontando a causa degli aumenti dei costi di produzione, specialmente delle fonti energetiche, che si stanno riflettendo anche nel mercato del lavoro». Anche per il periodo considerato, come è accaduto lungo tutto il corso dell'anno, gli imprenditori continueranno a riscontrare difficoltà nel reperimento di personale e per due motivi di fondo: mancanza oggettiva di candidati in termini numerici, che arriva a toccare il 25,6%, il primo; inadeguata preparazione, il secondo. Per quel che concerne i tipi di professionalità di cui vi è urgenza, quella degli operai specializzati è in cima alla lista. A loro è riservato il 41,5% dei posti. Segue, con 28,7 il segmento degli impiegati delle professioni commerciali e dei servizi. Il 18,4% di impiego, infine, è previsto per dirigenti e professioni altamente specializzati. Prendendo in considerazione le fasce di età interessate alle assunzioni, l'indagine svela che è quella dei giovani dai 18 ai 29 anni la più ricercata: arriva al 38,6%, con sistemazione, in particolare, nelle attività commerciali e nei servizi. Per il 21,3 dei candidati è possibile timbrare il cartellino per la prima volta se sono operai specializzati e/o conduttori di impianti e macchine speciali. La domanda di personale, infine, sembra non mostrare alcuna particolare preferenza anagrafica negli altri comparti.

Relativamente al grado di istruzione, il 37,3% delle società non prevede alcun titolo di studio. Ruota intorno al 20, poi, l'opportunità per i laureati mentre è del 31 quella fruibile per chi sia in possesso di un diploma professionale. Sia nel mese in corso sia nel trimestre, la ricerca evidenza che le proposte si concentreranno per circa il 60% nel settore dei servizi. Relativamente ai contratti coi quali si assumerà, il 90% dei lavoratori sarà collocato in servizio soprattutto con la clausola del tempo determinato (64,2 per cento). A novembre, infine, sono le piccole imprese, quelle che allineano meno di 50 dipendenti, che mettono sul mercato la più ampia prospettiva occupazionale: necessitano di 860 lavoratori sui 1070 previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE OFFERTE Sono 3.590 le proposte

NELL'ULTIMO TRIMESTRE SONO 3.590 I PROFILI RICHIESTI DALLE AZIENDE 280 IN MENO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO IL NODO SPECIALIZZATI

Turismo scolastico sulle orme di Cult le gite diventano viaggi emozionali

L'INIZIATIVA

Oreste Tretola

Le nuove generazioni custodi delle bellezze del territorio. Ieri, presso la Rocca dei Rettori, è stato presentato il nuovo progetto di turismo scolastico dell'associazione Spazio@perto aps denominato "A spasso con Cult". Come start up, l'associazione ha scelto di indirizzare i programmi e le azioni verso la valorizzazione e promozione delle specificità della Valle Telesina per poi diffondere il progetto in altre parti d'Italia. L'idea vuole trasformare le visite guidate e i classici viaggi d'istruzione in viaggi emozionali nei luoghi fisici e in quelli del cuore. "A spasso con Cult" si configura come un percorso didattico reale e ludico. Il personaggio Cult, nato dall'illustratore Bruno Marucci, porterà gli studenti in giro per i luoghi della Valle Telesina in una sorta di caccia al tesoro, per una spassosa raccolta di curiosità, leggende e informazioni, approcciate con una prospettiva a trecentosessanta gradi sul territorio visitato e sulla sua storia. Sentita la spiegazione delle guide, gli studenti rientreranno a scuola con la scatola del gioco "A spasso con Cult", affrontando un percorso con indovinelli, domande di cultura generale e domande sui luoghi che visiteranno. Potranno vincere quindi se saranno stati attenti alla spiegazione e sapranno rispondere alle altre domande.

L'ACCORDO

L'incontro è stata anche l'occasione per firmare il protocollo d'intesa tra associazioni, enti pubblici e privati della Valle Telesina e far conoscere "Cult" ad una rappresentanza di studenti di Benevento che ha accettato l'invito a partecipare all'evento. Erano presenti infatti circa cinquanta ragazzi delle classi prima e seconda media degli Ic "Sant'Angelo a Sasso" e "Giovanni Pascoli", ai quali sono stati distribuiti i gadget di "A spasso con Cult!". L'iniziativa educativa ha lo scopo di incoraggiare comportamenti a tutela del territorio e favorire l'armonia tra le comunità e l'ambiente permettendo il riconoscimento del patrimonio culturale e paesaggistico come bene comune e come eredità ricevuta e da trasmettere. Il progetto vede come main sponsor l'associazione sportiva dilettantistica "Forza e Coraggio" che ha omaggiato della maglietta dei suoi cinquanta anni di attività calcistica il Comune e la Provincia.

«L'intento del progetto - dice la presidente di Spazio@perto aps, Annarita Del Donno - è portare i ragazzi alla scoperta del loro territorio per conoscere ciò che hanno avuto in eredità e ciò che devono fare per custodirlo. Le nuove generazioni devono essere educate alla bellezza e alla gentilezza. È un sentimento di rispetto e di appartenenza che va riconosciuto per tutto ciò che noi abbiamo».

L'ASSESSORE

L'iniziativa ha trovato il pieno appoggio dell'amministrazione comunale, come ha spiegato l'assessore al turismo Attilio Cappa: «Il progetto è interessante - dice - abbiamo aderito con grande interesse. Quello scolastico è una componente importante del turismo cittadino. L'idea vuole emozionare gli studenti, non è la classica gita turistica ma una scoperta delle bellezze del Sannio per avvicinare i giovani. Bellezze che appartengono a loro e devono sentirne la responsabilità di curarle e proteggerle come attrazione. Speriamo, come amministrazione, di poter mettere presto al centro di una iniziativa la città di Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONFERENZA L'iniziativa è stata presentata alla Provincia

SPAZIO@PERTO PRESENTA IL PROGETTO SI PARTIRÀ DAI CENTRI DELLA VALLE TELESINA CAPPA: «ADESIONE ANCHE DI BENEVENTO»

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL CASO In Campania sono in gioco 4 miliardi di investimenti: è tra le regioni più penalizzate dalle nuove regole

Superbonus tagliato, le imprese tremano

Marone (Federcostruzioni): «Serve la proroga». Lancellotti (Ance Napoli): «Drastica riduzione degli interventi»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Stop Superbonus 110 per cento, cantieri a rischio chiusura e imprese a rischio fallimento. Le continue variazioni normative e la cessione dei crediti mette nel caos il settore delle costruzioni e l'intera filiera edile. Soprattutto dopo la decisione di Poste Italiane e della Cassa Depositi e Prestiti di sospendere l'acquisto di bonus fiscali dei committenti privati. In Campania, una delle regioni più penalizzate dalle nuove regole e dal blocco dei crediti d'imposta, sono in gioco 4,152 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione, poco più di19mila asservazioni depositate e 2,5 miliardi di importi ammessi a detrazioni per lavori realizzati. Almeno mille cantieri tra bonus fiscali e Superbonus aperti solo a Napoli. Tremila nell'area metropolitana. Le nuove regole del Superbonus al 90 per cento a partire dal 2023 stanno provocando sconforto nelle imprese. *«Soprattutto perché arrivano senza un confronto con le categorie produttive interessate. Se non si risolve il problema dei crediti maturati dalle imprese e incagliati, consentendo agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto, e la proroga dei bonus al 2024, salvaguardando le iniziative in corso, saranno penalizzati soprattutto i condomini si periferia»*, dice la napoletana **Paola Marone**, presidente di Federcostruzioni. Reazioni negative arrivano anche da Palazzo Partanna, sede dell'Ance Napoli. *«È un fatto grave. Il venir meno del Superbonus 110 per cento comporterà una drastica riduzione degli interventi»*, sottolinea **Angelo Lancellotti**, presidente dei costruttori napoletani. Federcostruzioni ed Ance Napoli sostengono che la rimodulazione del bonus e il nodo sulla cessione dei crediti d'imposta edilizi rischiano di tagliare le gambe ad una filiera che impatta con oltre il 90 per cento di tutti i settori economici con un effetto moltiplicatore straordinario per l'economia e il lavoro. E di gettare nel caos centinaia di famiglie e imprese. *«È un caos generato dal blocco della cessione dei crediti, aggravato negli ultimi giorni dall'annuncio da parte di Poste Italiane di sospendere l'acquisto di bonus fiscali di privati»*, sottolinea Marone. Le fa eco il presidente di Ance Napoli: *«Quando si cede uno stato d'avanzamento, nessun altro istituto finanziario lo prende per portare a compimento il progetto. E questo va a pesare sulle imprese e sui condomini. E chi compra specula. Se prima il credito al 110 per cento veniva acquistato poco al di sotto, oggi si tocca il fondo. Per questo riteniamo urgente un intervento del Governo che ha tutto il potere di farlo su Cassa Depositi e Prestiti, che è società pubblica. Ad essere penalizzate saranno le fasce deboli e i condomini delle periferie»*. Per quanto riguarda poi l'efficientamento energetico, il presidente di Ance Napoli afferma inoltre che le modalità previste dal Governo non sono rispettose nei confronti di chi ha messo in campo progetti basandosi sulla aliquota fiscale ancora in vigore. *«È un provvedimento che colpisce tutti quelli che avviano i cantieri. È vero che c'è tempo fino al prossimo 25 novembre per la rimodulazione dell'aliquota, ma i tempi sono strettissimi per completare il procedimento. Se la nuova norma comporterà una gran mole di denunce per iniziare i lavori, in tanti rimarranno fuori»*.





Paola Marone, numero uno di Federcostruzioni, e Angelo Lancellotti, presidente di Ance Napoli

IL VERTICE DELL'ANCE NAZIONALE: «RENDERE MONETIZZABILE IL CREDITO DI IMPOSTA, O SI RISCHIANO EFFETTI DEPRESSIVI SUL PIL»

Brancaccio: «Fare sì che a pagare non siano i più deboli»

NAPOLI. *«Siamo consapevoli della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa ma cambiare le regole del superbonus in 15 giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi»*. A dirlo spiega la presidente dell'Ance nazionale, **Federica Brancaccio** (*nella foto*), già numero uno dei costruttori napoletani. *«Quelli delle periferie e delle fasce meno abbienti che per far partire i lavori hanno avuto bisogno di tempi più lunghi e della necessità di vedere interamente coperti finanziariamente gli interventi»* sottolinea. Per questo *«continuiamo a chiedere un confronto con il Governo per evitare che a pagare siano i più deboli e le imprese regolari»*, continua Brancaccio.



Per quanto riguarda lo sblocco dei crediti incagliati, *«apprezziamo l'attenzione del Governo, e del ministro Giorgetti in particolare* - dice -*, ma attendiamo di capire che soluzione si è studiata per evitare che tante imprese falliscano per mancanza di liquidità e questo sì con un costo sociale ed economico insostenibile per la collettività. Se il credito di imposta non sarà monetizzabile ancora una volta gli interventi potrà farli solo chi ha disponibilità economica e possibilità di compensare direttamente. Dunque solo i più abbienti»*. Peraltro, come già sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali, *«l'effetto combinato delle modifiche al superbonus e della mancata monetizzazione dei crediti fiscali acquisiti genererà un aumento della disoccupazione ed effetti depressivi sul Pil con ovvie ricadute anche sui conti dello Stato»*.

EDUCA

16-NOV-2022
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: «Serve politica industriale, priorità a lavoro, energia e conti pubblici»

Le imprese

Avanti con un taglio forte del cuneo riconfigurando la spesa pubblica

Nicoletta Picchio

«Stiamo chiedendo a questo governo di concentrarsi sulle emergenze e urgenze del paese»: e cioè il costo delle bollette «passato dagli 8 miliardi del 2019 ai 110 miliardi previsti quest'anno», l'attenzione alla finanza pubblica, continuando la discesa del debito pubblico «il nuovo Patto di stabilità entrerà in vigore il prossimo anno», il lavoro: «serve un intervento shock sul cuneo fiscale, 16 miliardi per i redditi sotto i 35mila euro, vuol dire 1200 euro all'anno strutturali».

Carlo Bonomi, dal palco dell'assemblea degli industriali di Ancona e, nel pomeriggio, ai 50 anni di Confindustria Abruzzo, a Pescara, è tornato ad incalzare il governo. Il 2023 sarà un anno difficile, è necessaria una politica industriale: «l'industria italiana ha dimostrato di essere forte». Appena vengono fatti provvedimenti di politica industriale, come il patent box o Industria 4,0 «noi voliamo». Senza industria non c'è l'Italia, ha sottolineato Bonomi, «lo dicono i numeri».

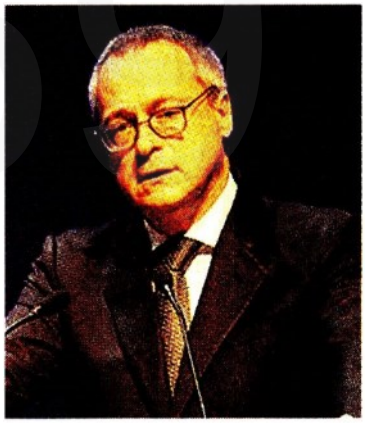
Di contro, sono molti gli ostacoli: una «burocrazia folle», il fatto che «quando si fa una norma che funziona la si distrugge», come il patent box, Industria 4.0, o i continui cambiamenti sul credito di imposta, che si aggiungono al problema della retroattività delle norme. In un paese dove per realizzare un'opera pubblica oltre i 100 milioni servono 15,7 anni.

A breve il governo dovrà preparare la legge di bilancio. «Purtroppo vediamo che in questo periodo ci sono molti argomenti di distrazione di massa. L'industria è un asset strategico, prima la politica lo capirà, prima realizzerà gli interventi necessari». A partire dal taglio delle tasse sul lavoro. Le risorse si possono trovare: si possono riconfigurare i 1000 miliardi annui di spesa pubblica per un 4-5 per cento.

Con l'impatto del caro energia «è difficile resistere», ha detto il presidente di Confindustria: una situazione non dovuta solo alla guerra, «il mio primo intervento pubblico su questo tema è del settembre dell'anno scorso. Abbiamo fatto decenni di scelte sbagliate, detto no al gasdotto Eastmed, ridotto la produzione nazionale di gas, che invece è importante avere».

Il presidente di Confindustria si è soffermato anche sulla transizione green: «è ineludibile, ma la sostenibilità oltre che ambientale deve essere economica e sociale», ha detto Bonomi, citando il regolamento Ue sugli imballaggi, che mette a rischio 7 milioni di posti di lavoro, scegliendo il riuso e mettendo a rischio la filiera italiana del riciclo, seconda al mondo. Un'Europa che è mancata nella gestione della crisi energetica. Da Pescara Bonomi ha rilanciato un piano decennale per lo sviluppo del Mezzogiorno, «Italia-Sud 2032», con una ricetta di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



16-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022

La ricerca per Ance Roma

Lo studio fa giustizia delle polemiche dei mesi scorsi Ciucci: misura fondamentale

Giorgio Santilli

Gli investimenti in Superbonus hanno dato un contributo del 22% all'intera crescita del Pil nel 2022. Più di un quinto della crescita di quest'anno va cioè attribuito al Superbonus. È la conclusione cui giunge una ricerca svolta dal Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per l'edilizia) per Ance Roma-Acer, l'associazione dei costruttori romani.

La ricerca del Cresme è un ulteriore contributo, stavolta indipendente, su una querelle - quella del contributo dell'edilizia e in particolare del Superbonus alla crescita del Pil - che era stato oggetto, nei mesi scorsi, di tensioni "interpretative" anche fra Ance e governo Draghi. Ma vediamo, numeri alla mano, il ragionamento svolto dal Cresme. Nel 2022 gli investimenti asseverati in Superbonus (quindi ammessi al finanziamento) sono stati pari a 47 miliardi, mentre quelli realizzati sono stati pari a 37,7 miliardi, derivanti dalla somma del 70% degli interventi asseverati nel 2022 (32,9 miliardi) e da un 30% residuo degli interventi asseverati nel 2021 (4,8 miliardi).

Gli investimenti asseverati pesano per il 2,5% sul Pil totale (1.896,2 miliardi in base alla Nadef aggiornata), mentre quelli realizzati pesano per il 2 per cento. Ma il dato più rilevante, economicamente e politicamente, è appunto che rispetto agli investimenti realizzati in Superbonus nel 2021 (11,5 miliardi), l'incremento registrato nel 2022 è pari a 26,6 miliardi. Sono questi investimenti aggiuntivi a essere stati uno dei motori della crescita italiana di quest'anno. Per quanta parte? Per il 22% che si ottiene considerando questi 26,6 miliardi in rapporto al totale di 114,1 miliardi, vale a dire alla variazione del Pil fra il 2022 (1.896,2 miliardi appunto) e il 2021 (1.782,1 miliardi).

Il ragionamento è riassunto chiaramente nella tabella che pubblichiamo in alto in questa pagina. L'altro aspetto che rileva il Cresme è che gli investimenti in Superbonus «hanno generato il 22% della crescita dell'economia italiana e hanno lasciato al 2023 14 miliardi di euro di contributo alla crescita». È il trascinamento della quota di investimenti asseverati che sarà realizzata il prossimo anno. Pur non considerando i nuovi investimenti che saranno asseverati costituisce già una quota consistente (il 16,1%) della crescita del Pil che la Nadef aggiornata prevede, per ora, in soli 87 miliardi (1.990 miliardi meno 1902,2 miliardi). Ovviamente la domanda che molti osservatori, interessati e non, si fanno è proprio che ne sarà della crescita se il motore dell'edilizia si fermerà o rallenterà bruscamente. Sia le previsioni del Creme sia quelle del Centro studi dell'Ance prevedono un forte effetto compensazione per il decollo degli investimenti del Pnrr ma vale la pena ricordare che è proprio il governo ad aver espresso perplessità sul rispetto dei tempi di preparazione agli investimenti (progettazioni, autorizzazioni, approvazioni, gare, aggiudicazioni e avvio dei cantieri) delle opere infrastrutturali del Pnrr, pur avendo garantito il massimo impegno al recupero dei ritardi (che per altro non sono stati ancora certificati e sono in corso di valutazione).

La corposa ricerca del Cresme per Acer valuta numerosi altri aspetti dell'impatto del Superbonus che saranno presentati dalla stessa Acer nei prossimi giorni. Le due a maggior impatto sono il risparmio energetico e la riduzione di emissioni di Co2 da un lato e l'impatto sui conti pubblici dall'altro, considerando quegli effetti di crescita delle imposte derivante dagli interventi che spesso il Mef trascura o considera in misura molto limitata. Senza trascurare l'impatto sull'occupazione - strettamente collegato a quella sul Pil - che il Cresme valuta complessivamente per il 2022 in 587.222 occupati di cui 311.098 direttamente nell'attività di riqualificazione edilizia.

Il commento del presidente di Ance Roma-Acer, Antonio Ciucci, si sofferma anche sugli aspetti ambientali dell'impatto prodotto dal Superbonus, ponendo il tema delle politiche per la sostenibilità del patrimonio edilizio che non possono venire meno. «Dal nostro studio - dice Ciucci - emerge quanto il Superbonus 110% sia stata una misura fondamentale: non solo per l'impatto sul sistema economico e sul Pil, ma anche per il raggiungimento dell'obiettivo della decarbonizzazione e sul fronte del risparmio energetico. Sono dati che invitano a riflettere sull'utilità di questa misura. Una sua rimodulazione, considerando anche il contributo dato alla crescita economica degli ultimi due anni - conclude Ciucci - deve necessariamente salvaguardare gli obiettivi dell'agenda per il Clima, affinché si dia impulso e incentivazione alla sostenibilità dell'intero patrimonio edilizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO CIUCCI
Presidente Ance Roma-Acer, associazione dei costruttori romani



LORENZO BELLICINI
Direttore Cresme, Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato per l'edilizia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'andamento

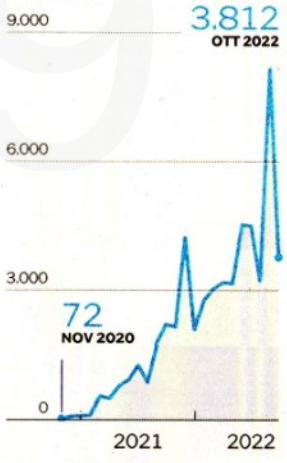
IMPATTO DEL SUPERBONUS

Contributo del Superbonus alla crescita del Pil*

	NADEF SETT 2020			AGGIORNAMENTO NADEF NOV 2022	
	2020	2021	2022	2022	2023
Pil a valore nominale *Miliardi € correnti*	1.660,6	1.782,1	1.896,2	1.903,3	1.990,0
Variazione a valori assoluti del Pil sull'anno precedente - *Miliardi € correnti*	-	**121,5**	**114,1**	**121,2**	**87,0**
Investimenti asseverati con il Superbonus*	**1,0**	**16,0**	**47,0***	**47,0**	-
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus (70%)	0,7	11,2	32,9	32,9	-
Investimenti asseverati nell'anno precedente realizzati nell'anno successivo grazie al Superbonus (30%)	-	0,3	4,8	4,8	14,1
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus	-	**11,5**	**37,7**	**37,7**	-
% degli investimenti asseverati in Superbonus sul Pil	-	0,9	2,5	2,5	-
Incremento investimenti con il Superbonus sull'anno precedente - *Miliardi €**	-	**10,8**	**26,2**	**26,2**	-
Contributo alla crescita del Pil del Superbonus - *In %*	-	**8,9**	**23,0**	**21,6**	-

ITALIA - IMPORTI DEGLI INTERVENTI ASSEVERATI NEI SINGOLI MESI IN AMBITO SUPER ECOBONUS

Importi asseverati
In milioni €



(*) Proiezione Cresme degli investimenti a tutto il 2022, con la stima dei mesi di novembre e dicembre. Fonte: Cresme

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
16-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Imprese & Territori

Gli eventi del Sole

Transizione energetica, il settore auto alla ricerca di nuovi percorsi

Automotive Business Summit. Il comparto affronta la difficile sfida dell'evoluzione tecnologica e industriale e la minaccia che arriva dalla Cina

LA PROPRIETÀ
Il mercato sperimenta sempre di più nuove formule di mobilità alternative al possesso delle vetture

ELETTRIFICAZIONE
Ibride e full electric rappresentano le due ricette chiave per ridurre e azzerare le emissioni di CO2

Simonluca Pini

Il settore automotive sta affrontando la sua più importante rivoluzione dal boom economico a oggi. Dopo aver affrontato, senza esserne ancora uscita, la carenza di semiconduttori e il calo delle vendite iniziati entrambi con la pandemia di Covid 19, l'industria dell'auto è nel pieno di una "tempesta perfetta" causata dalla transizione verso una mobilità completamente elettrica entro il 2035 che ha portato le aziende cinesi in posizione di netto vantaggio verso i rivali europei e americani.

Questi e altri temi sono stati al centro dell'Automotive Business Summit, evento organizzato da Il Sole 24 Ore per dare una fotografia reale dello stato del settore e delle sfide in arrivo nei prossimi anni. Ad aprire la giornata di lavori, moderata da Mario Cianflone Automotive Chief Editor de Il Sole 24 Ore, Filomena Greco giornalista de Il 24 Ore e Massimo di Donato Giornalista Radio 24, è stato il direttore del Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini: «L'industria dell'auto è fondamentale per il manifatturiero. È un'industria cruciale per il sistema economico e se crolla la componentistica per l'auto, avremo problemi seri, anche di mantenimento dei livelli occupazionali». Seguendo l'ordine della giornata di lavori, Davide Di Domenico di Bcg ed Emc, ha sottolineato come gli obiettivi della transizione energetica non subiranno rallentamenti e come non sia corretto attuare una politica anticinese.

Mario Cianflone ha invece affrontato con Santo Ficili, Country Manager Stellantis Italia, il tema della prontezza del sistema del mercato italiano nei confronti dell'auto elettrica: «Come Stellantis siamo al lavoro per offrire una gamma completamente elettrificata entro il 2030, senza dimenticarci dell'accessibilità al prodotto per tutte le fasce di mercato lavorando sulle tecnologie proposte e sfruttando al meglio gli incentivi statali fondamentali in questa fase di transizione». Con Pierpaolo Antonioli, ceo Punch Torino e cto Punch Group, Massimo De Donato ha affrontato il tema del futuro dei motori endotermici e con Andrea Cardinali, Direttore Generale Unrae, l'importanza della neutralità tecnologica e dell'utilizzo di carburanti sintetici.

L'idrogeno è stato al centro dell'intervento di Luigi Ksawery Luca', ceo Toyota Motor Italia, che ha sottolineato come sia «complementare rispetto a elettrico a batteria. Il nostro approccio è multitecnologico, riteniamo che la differenziazione sia un elemento fondamentale».

Con Adolfo De Stefani Cosentino, Presidente Federauto, Paolo Scudieri, Presidente Anfia, e Michele Ziosi di Iveco Group, e l'introduzione di Gerardo Ciccone di Capgemini, si è affrontato il tema dell'impatto sulla filiera automotive nazionale, causato da sostenibilità e transizione energetica, mentre Fabrizio Longo, brand director Audi, ha sottolineato come «l'evoluzione sostenibile di Audi è sostenuta dalla coerenza e costanza degli investimenti. Il gruppo ha stanziato 37 miliardi di euro nei prossimi 4 anni in ricerca e sviluppo, immobili e stabilimenti. Ad oggi siamo un unicum per quanto riguarda una gamma elettrica completamente carbon neutral».

Radek Jelinek, presidente e ceo di Mercedes Italia ha sottolineato come «la nostra strategia punta a rifocalizzare tutte le attività nel segmento del lusso, ma ciò non significa che abbandoniamo i segmenti A e B, che continueremo a presidiare, offrendo alla nostra clientela business un'offerta all'altezza delle aspettative».

Con Teodoro Lio di Accenture, Marko Bertogna, professore ordinario Università di Modena e Reggio Emilia, Andrea Campello, ceo Xev Trade, Pier Paolo Tamma, chief digital officer Pirelli, si è affrontato il tema cruciale del software e della sfida tra case automobilistiche e tech company, tra sistemi operativi sviluppati in house o forniti direttamente da Google & co. Una partita dove in mezzo c'è il cliente che poi, puntualmente, sceglie, l'integrazione più comoda con il proprio smartphone. Trattati anche i temi dello sviluppo software degli pneumatici e della guida auto-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

noma, promessa ancora lontana.

Marco Santucci, ceo Jaguar Land Rover Italia, oltre all'elettrificazione ha posto l'attenzione sul tema ambientale, sottolineando come «l'estetica vada a pari passo con l'etica. Come Jrl stiamo reinterpretando il futuro del modern luxury, andando ad unire la mobilità a zero emissioni ad un design minimalista ed eco-compatibile».

Con Nicola De Mattia ceo Targa Telematics, Alberto Viano Presidente Aniasa e Riccardo Vitelli, Presidente Osservatorio Top Thousand, si è approfondito sull'evoluzione del settore delle flotte aziendali divise tra proprietà e varie forme di utilizzo.

Se nell'auto la transizione dovrà affrontare sfide molto complesse, secondo Marco Alù Saffi, direttore relazioni Esterne Ford Italia, «nei veicoli commerciali la transizione elettrica è più facile rispetto alle auto, perché il loro utilizzo è programmabile in maniera più prevedibile».

A chiudere la giornata di lavori l'intervento di Pier Luigi Del Viscovo, fondatore e direttore Centro studi Fleet&Mobility che ha sottolineato come «l'industria chiede di essere aiutata a uscire dall'angolo del full electric nel 2035. Ha capito che non tutti i clienti le vorranno, perché di fondo richiede una mobilità troppo programmata, alla Furio e Magda, mentre oggi la vita è sempre più on-the-spot, all'istante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.200

I PARTECIPANTI

È di oltre 1.200 il numero dei registrati all'Automotive Business Summit, digital event che si è tenuto ieri, organizzato da Il Sole 24 Ore

00259

Gli argomenti al centro del dibattito

L'evento

All'Automotive Business Summit de Il Sole 24 Ore i protagonisti del mercato hanno affrontato tematiche cruciali, a partire dallo scenario geopolitico, fino alle dinamiche di mercato, al futuro per i motori endotermici nelle strategie di avvicinamento al 2035, alla sostenibilità e transizione energetica e all'impatto, sulla filiera, di batterie, riciclo, circolarità



SANTO FICILI
Country Manager Stellantis Italia

ITALIA IN DEFICIT DI COLONNINE
«Serve un'infrastruttura in grado di permettere a un numero maggiore di vetture di poter effettuare la ricarica»



LUIGI KSAWERY LUCA'
Ceo Toyota Motor Italia

SPINTA SULL'ELETTRICO
«La visione Beyond Zero di Toyota mira alla realizzazione di una società sostenibile e inclusiva»



MARCO SANTUCCI
Ceo Jaguar Land Rover Italia

MATERIALI INNOVATIVI
«Minimizzare l'impatto ambientale rappresenta ormai un dovere per ogni azienda del settore»



FABRIZIO LONGO
Brand Director Audi

OBIETTIVO DECARBONIZZAZIONE
«L'obiettivo entro quattro anni è quello di decarbonizzare radicalmente il ciclo produttivo»



GERARDO CICCONE
Manufacturing Automotive Director Capgemini

I DATI SULLA SOSTENIBILITÀ
«Una delle principali sfide per il settore automotive sta nella raccolta, gestione e analisi dei dati sulla sostenibilità»



ANDREA CAMPELLO
Ceo XEV Trade

SOLUZIONI PER LA MOBILITÀ
«Barriere dell'elettrico da vincere con costi accessibili, riduzione dei tempi di ricarica, trasversalità del mezzo»



SERGIO IORIO
Ceo Italmatch Chemicals Group

IL RUOLO DELLA CHIMICA
«Siamo attivi nello sviluppo di batterie di nuova generazione agli ioni di litio solidi e nell'economia circolare»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



TEODORO LIO
Accenture

MERCATO IN TRASFORMAZIONE
«I consumatori ricercano un'esperienza di mobilità arricchita da servizi connessi, personalizzati e rilevanti»



PIER PAOLO TAMMA
Chief Digital Officer Pirelli

LA SPINTA DAL DIGITALE
«Il percorso di digitalizzazione di Pirelli consente di migliorare le attività e i prodotti dell'azienda»



NICOLA DE MATTIA
Ceo Targa Telematics

TRASFORMAZIONE HIGH TECH
«Telematica e connessione delle vetture sono centrali per la trasformazione digitale delle aziende di mobilità»



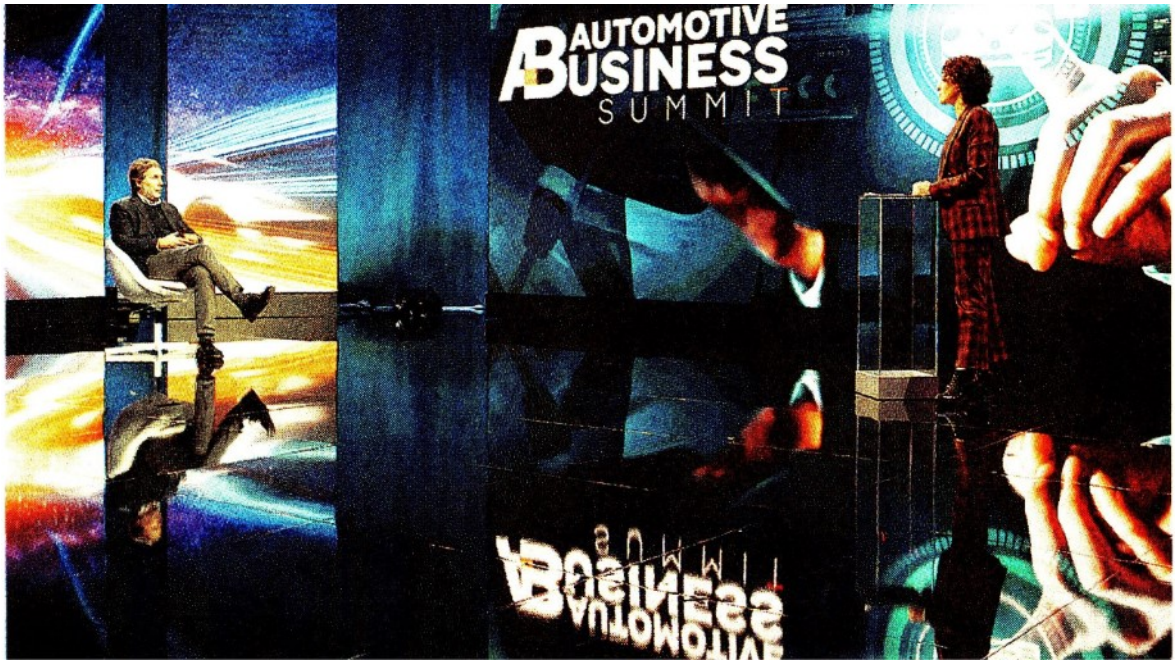
DAVIDE DI DOMENICO
Managing Director e Senior Partner BCG

VEICOLI SOSTENIBILI
«Si stima che entro il 2035 più del 95 per cento dei nuovi veicoli saranno full o mild hybrid»

IL NODO DELLA DIGITALIZZAZIONE

Software e servizi, gioco miliardario

Trasversale a tutti gli interventi e tavole rotonde dell'Automotive Business Summit del Sole 24 Ore spicca il tema dell software e del complicata relazione tra case automobilistiche e tech company, californiane e cinesi, che da un lato sono competitor e dall'altro sono partner nella sfida della digitalizzazione che oscilla tra soluzioni sviluppate internamente e software standard. E in ballo c'è mondo di servizi digitali per l'infotainment e la mobilità che secondo Accenture nel 2040 cresceranno di dieci volte fino a generare un valore di ben 3,5mila miliardi di dollari.



Il futuro dell'auto. Un momento della discussione fra Marco Alù Saffi (Ford Italia) e Filomena Greco (Il Sole 24 Ore)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

16-NOV-2022
da pag. 35 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Imprese alla scelta della finanza alternativa

L'evento

Focus sui canali di finanziamento alternativi al sistema bancario e le chance di investimento

Domani dalle 10 il convegno del Sole 24 Ore su equity e private debt

Finanza per la crescita delle imprese. È il tema del terzo appuntamento di Private Capital Summit, l'evento online organizzato dal Sole 24 Ore che si terrà domani, giovedì 17 novembre, dalle ore 10.

Per finanziare progetti a medio e lungo termine le aziende sono di fronte al bivio tra debito e capitale proprio (equity). Il debito è remunerato dagli interessi passivi (tendenzialmente deducibili fiscalmente) e il finanziatore è per lo più interessato a percepire questi, senza entrare nella governance societaria. Invece, l'equity comporta l'apertura del capitale a terzi, che generalmente fanno alcune richieste (presenza in cda, nomina di un membro dell'organo di controllo, patti parasociali). La finanza alternativa non significa il superamento della banca, che resta imprescindibile.

Si aprirà con l'intervento di Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore. Numeri e previsioni della finanza alternativa saranno presentati da Anna Gervasoni, direttrice generale Aifi.

La prima tavola rotonda sarà su «La finanza alternativa in tempi di crisi: quali le opportunità e quali i rischi per le imprese che vogliono finanziarsi con canali alternativi al sistema bancario». Ne discuteranno Roberta Benaglia, ceo Style Capital Sgr, Alessandro Germani, dottore commercialista Gdc corporate tax, Nicola Occhinegro, ceo founder Finanza Tech, Fabio Planamente, ad Cantiere del Pardo, Alessandra Rossi, ceo Luisaviaroma.

Seguirà un approfondimento sulla situazione italiana vista da un grande investitore internazionale: Luca Bucelli, head of Italy Tikehau capital.

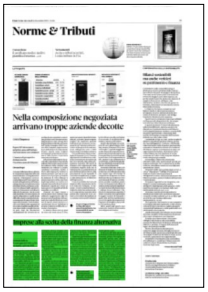
La seconda tavola rotonda sarà incentrata su «Il mercato del debito nel nuovo contesto macroeconomico: l'utilizzo di strumenti alternativi come i minibond e basket bond, i fondi di debito, il mezzanino e altro. Le strategie dei grandi fondi di debito esteri». Ne discuteranno: Francesco Di Trapani, senior advisor Pemberton asset management, e Nicola Falcinelli, managing director Carlyle global credit.

Per il focus sull'Italia, sul mercato del debito parleranno Francesco Franchini, partner Ver capital, responsabile private debt, Alberto Nobili, head of investment banking corporate banca Finint, Paolo Pendenza, responsabile private debt Equita, Nicola Riello, presidente Riello investimenti partners Sgr.

In chiusura, «L'apertura del capitale delle imprese: i fondi di private equity che operano in Italia e le opportunità di investimento», con Maurizio Dallocchio, professore ordinario Dipartimento di finanza università Bocconi, Giorgio Fantacchiotti, corporate partner Linklaters, Franco Prestigiacomo, ad Xenon private equity, Matteo Zenari, responsabile Financial sponsor group divisione Imi corporate investment banking Intesa Sanpaolo.

Per informazioni e iscrizioni: *minisiti.ilsole24ore.com/eventi*.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622


Norme & Tributi
Nella composizione negoziata arrivano troppe aziende decotte

16-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti

Sul tavolo. Primo incontro fra Leo e Ance: su scadenze e bonus incagliati soluzioni possibili in conversione del Dl o in legge di bilancio

Sì di Leo a valutare la proposta Ance-Abi di utilizzare i debiti fiscali raccolti con gli F24 per sbloccare i crediti

Sul nuovo tetto al superbonus del 90%, introdotto venerdì scorso dal decreto Aiuti quater, nessun passo indietro del governo. Mentre per la gestione del periodo transitorio e sui crediti incagliati un'apertura al confronto è possibile. A dichiararlo è il viceministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, che confrontandosi con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «ha ribadito la necessità di intervenire al più presto sui crediti incagliati, così come ribadito dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, soprattutto per tutelare, contribuenti e migliaia di imprese e di lavoratori del settore». È per questo che sul superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è «mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti rimasti bloccati nei cassetti fiscali», ha aggiunto Leo intervenendo a SkyTg24 Economia, e aprendo alla proposta avanzata dall'Ance insieme all'Abi. «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie, quello che si può fare nell'assoluto rispetto dei conti pubblici». Sulle scadenze e il periodo transitorio, ha aggiunto il viceministro, «il confronto si può spostare in Parlamento. Sui condomini c'erano due elementi, la delibera sull'esecuzione dei lavori da adottare entro la data in entrata in vigore del decreto Aiuti quater (atteso in Gazzetta tra il 17 e il 18 novembre) e il 25 novembre per la Cilas». Il tema potrà anche essere affrontato nel tavolo, ma «come per le villette una boccata d'ossigeno è stata data, penso che anche quello delle nuove scadenze possa essere affrontato», ha assicurato Leo ai costruttori.

La soluzione, sia per le nuove scadenze del periodo transitorio, sia sulla possibilità di rimettere in moto realmente la macchina dei crediti fiscali incagliati potrebbe arrivare, dunque, con la conversione in legge del decreto Aiuti quater o direttamente con la legge di Bilancio, «là dove ha sottolineato ancora Leo, dovessero essere necessarie nuove coperture».

Il punto di partenza del confronto tra governo, imprese e istituti di credito è la proposta recapitata nei giorni da Abi e Ance. In una lettera congiunta alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, «migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare».

In particolare, avevano scritto i presidenti Patuelli e Brancaccio, «occorre scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere, visti anche i limiti delle capienze fiscali». La richiesta di Abi e Ance era stata «una misura tempestiva e di carattere straordinario» che consentisse agli intermediari di «ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari».

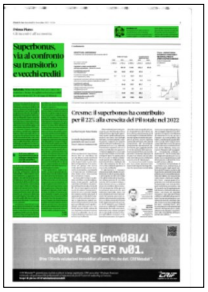
Dopo quella lettera - datata 10 novembre - era intervenuta la drastica decisione del governo di cambiare strada con effetto pressoché immediato, e alle imprese così come alle banche non resta che dal tavolo tecnico esca velocemente una proposta concreta soprattutto sui crediti incagliati. In attesa del tavolo tecnico in Parlamento l'opposizione e parte della maggioranza è già pronta a dare battaglia. Ieri il deputato 5 Stelle, Emiliano Fenu, ha chiesto con un'interrogazione al ministro Giorgetti, ricordando l'incidenza che il 110% ha avuto sul Pil (si veda anche il servizio in pagina), di conoscere l'impatto che il superbonus ha prodotto in termini di imposte dirette e indirette, da intervento e da consumo generato dai redditi prodotti, nonché in termini di entrate, in generale, a beneficio della Pubblica amministrazione.

—M. Mo.
—G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
Sul Superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è «mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti incagliati». Lo ha detto il viceministro dell'economia Maurizio Leo, aprendo alla proposta avanzata da Ance e Abi: «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

16-NOV-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Flat tax ai dipendenti il governo ci ripensa "Costi troppo alti"

Nuove risorse dalla tassa sugli extraprofitti delle società energetiche Si calcolerà sugli utili con un'aliquota che dal 25 passerà al 33%

ROMA – I tempi stringono e la manovra da 30 miliardi, di cui 21 per le bollette di famiglie e imprese, perde pezzi o si assottiglia nei tre capitoli forti: lavoro, fisco e pensioni. Ieri il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha messo le mani avanti sulla flat tax incrementale per i lavoratori dipendenti, una delle bandiere del suo partito, Fratelli d'Italia: «Difficile farla, i numeri sono robusti».

Un ragionamento ancorato alle esigenze di bilancio e alle poche risorse a disposizione. Anche se, dice Leo, «5-7 miliardi si possono recuperare dai fondi Ue 2014-2020 non spesi, ma li useremo per le bollette». E altri denari potranno arrivare dalla tassa sugli extraprofitti delle società energetiche che «va però calcolata sugli utili, potendo salire dal 25 al 33% come aliquota, in applicazione del regolamento Ue». Per adesso i soldi a disposizione per le misure non legate alle bollette sono 9 miliardi.

Di qui la girandola di ipotesi che di giorno in giorno diventano più mini. Con qualche frizione di coalizione. Ieri ad esempio il sottosegretario all'Economia, in quota Lega, Federico Freni non ha del tutto escluso la flat tax incrementale per i lavoratori dipendenti, nelle stesse ore in cui Leo sembrava depennarla: «Ci stiamo lavorando, le cose buone si fanno col giusto tempo». Freni poi ha garantito che «l'avvio di Quota 41 è una certezza, con 61 o 62 anni». E di «sicuro nel 2023 non ci sarà più la legge Fornero». Difficile però che questo accada e non solo perché esploderebbe il bilancio dello Stato, ma perché Quota 41 sarà una finestra di un anno e riguarderà appena 40-50 mila potenziali beneficiari, meno del 10% del totale di nuovi pensionati in Italia. Sulle pensioni si inserisce anche Forza Italia, fin qui defilata sul tema: «Occorre adeguare quelle basse».

Per i lavoratori autonomi si conferma l'ampliamento della flat tax al 15% da 65 a 85 mila euro. Per i dipendenti, saltata la tassa piatta incrementale, il governo cerca di confermare la decontribuzione di 2 punti di Draghi in scadenza a fine anno, che vale 3,5 miliardi. E forse andare oltre: allargare la platea o tagliare più di 2 punti. Si discute poi se dare un terzo di questo taglio alle imprese, diminuendo il beneficio per il lavoratore. Di sicuro nel tempo avverrà. Non è detto che si inizi nel 2023: troppo impopolare. Il governo pensa invece di irrobustire le buste paga dei dipendenti non solo confermando i fringe benefit con tetto più alto (3 mila), ma anche detassando dal 10 al 5% oppure rendendo esentasse il salario di produttività fino a 3 mila euro che le aziende possono dare, in accordo con i sindacati, ai lavoratori. «Potremmo anche tassare sopra i 3 mila euro al 15%: vediamo», dice Leo.

Nel menù del fisco non manca poi la «tregua fiscale», spiega ancora Leo. Cancellate le cartelle fino al 2015, di importo fino a mille euro. Imposta evasa dimezzata e sanzione ridotta al 5% per quelle da mille a tremila euro. Ci sarà poi una rateizzazione generosa per tutti. E una revisione delle sanzioni sull'omesso versamento dell'Iva o la sua infedele dichiarazione.

– v.co.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

La manovra

Le pensioni
Sarà introdotta Quota 41 con 61 o 62 anni di età, una finestra di un anno che riguarderà appena 40-50 mila potenziali beneficiari

Il cuneo fiscale
Il governo punta almeno a confermare la decontribuzione di 2 punti (governo Draghi) in scadenza a fine anno. Vale 3,5 miliardi

Benefit e produttività
Tetto a 3 mila euro per i fringe benefit e possibile detassazione del salario di produttività dal 10 al 5%



▲ Un operaio di un'azienda metalmeccanica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

16-NOV-2022
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: «La burocrazia è folle 16 anni per un'opera pubblica»

▶Il presidente di Confindustria: «Per le imprese ogni giorno ostacoli inaccettabili da superare»

▶«Troppi cambi in corsa: basta rivedere normative che funzionano, così è impossibile programmare»

CARO BOLLETTE, ATTENZIONE AI CONTI PUBBLICI E LAVORO LE PRIORITÀ SEGNALATE AL GOVERNO

LA STRATEGIA

ROMA «Siamo un paese in cui per realizzare un'opera pubblica di importo superiore a 100 milioni di euro ci vogliono 15,7 anni». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ce l'ha ancora una volta con la «burocrazia folle» che frena sistematicamente gli amministratori locali tra le accuse di abuso d'ufficio e le difficoltà di operare. Troppi paletti e ostacoli hanno rallentato la ricostruzione dopo le calamità e in particolare il terremoto vissuto anche in prima persona nel 2012 a Modena dove l'imprenditore ha due stabilimenti a Nonantola e Mirandola. Ma succede quotidianamente anche alle imprese. «Benvenuti nel club», ha detto ieri il presidente durante l'intervento all'Assemblea pubblica di Confindustria Ancona a Senigallia, «tutti i giorni noi ci scontriamo con una burocrazia folle».

Sul palco con Bonomi c'era anche il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, modenese, che aveva parlato anche della necessità di semplificazione delle procedure in Italia. Un'occasione per Bonaccini per ricordare anche il giudizio che lo interessò per anni, per un'accusa di abuso d'ufficio, concluso poi dopo troppo tempo con l'assoluzione completa.

LA CERTEZZA DEL DIRITTO

Un passaggio ripreso da Bonomi per ribadire la difficile situazione anche degli imprenditori che si scontrano con «difficoltà oggettive». «Noi siamo anche un paese che se si fa una norma che funziona poi la distrugge», ha attaccato, citando patent box e bonus ricerca e sviluppo. Ogni anno, poi, «viene cambiata nella forma, modalità, percentuali. Io lavoro nel Biomedicale, devo capire fra 6-7 anni dove investire. Ma come si fa se ogni anno mi cambiano la legge? Come si fa in un paese dove le leggi sono sempre retroattive?», ha detto ancora Bonomi. Eppure «nello statuto del contribuente formulato negli anni 2000», ha continuato, «c'era una norma che prevedeva l'impossibilità di fare norme retroattive». Solo «dopo 10 anni le deroghe erano state oltre 63 mila».

Se a questo si aggiunge in peso che deve sopportare l'industria in una congiuntura così difficile, allora è più chiara anche l'urgenza degli interventi necessari. A partire da quelli per alleviare il caro-gas dopo anni di politiche miopi. «Decenni di scelte scriteriate ci hanno portato a non essere pronti di fronte a questo shock», ha tuonato il presidente di Confindustria, «Noi non siamo in questa situazione perché c'è stata la guerra ma perché abbiamo fatto scelte sbagliate, anche recentemente, tipo il no alla realizzazione del gasdotto EastMed o la riduzione della produzione nazionale di gas e oggi le stiamo pagando». Ora, ha aggiunto, c'è un «impatto forte: nel 2019 la bolletta energetica era 8 miliardi quest'anno 110 miliardi. Con questi numeri è difficile resistere».

LE URGENZE

Di qui l'agenda delle urgenze ricordata da Bonomi al governo. «Costo delle bollette, attenzione alla finanza pubblica continuando la discesa del debito pubblico, interventi sul mondo del lavoro». Sono queste le priorità da affrontare lasciando perdere «molti argomenti di distrazione di massa». Ma è urgente anche un piano per il Sud, che «non chiede assistenzialismo, ma si aggrappa a questo se è l'unica ricetta economica che gli proponi». Serve «una ricetta di legislatura, anzi decennale. Un'Italia Sud 2032 di due legislature».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620


Economia
Bonomi: «La burocrazia è folle 16 anni per un'opera pubblica»

Superficie 40 %

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



Carlo Bonomi, presidente della Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620